

#03

anno XXXII / 27 gennaio 2017

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Comunicare la speranza

Chiesa e territori

Alta valle del Velino

PAROLA DI PAPA

Con le lenti del Vangelo

Nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali papa Francesco invita a inforcare gli occhiali del Vangelo per interpretare e raccontare la realtà. Una sfida che assume un sapore del tutto particolare di fronte al combinato disposto di terremoto e nevicate fuori misura che ha investito il centro Italia

di David Fabrizi

«**O**ltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite». **Papa Francesco**, con il suo messaggio per la Giornata mondiale per le comunicazioni Sociali, pone una sfida difficile a chi fa

informazione, a chi cerca di raccontare i fatti e di arrangiare le notizie. Soprattutto per chi abita nelle terre devastate del centro Italia, resistere allo scoramento è faticoso. Come si può comunicare la speranza se la terra pare tremare di proposito non appena le persone provano a tornare a un minino di normalità? Come annunciare la fiducia se un maltempo radicale sembra voler forzare la sconfitta?

Quando si è presi dal senso

di precarietà e di spavento è più facile cedere a una rabbia sorda, alla denuncia rancorosa. Talvolta si finisce a lanciare accuse alla rinfusa nel tentativo di non scivolare nell'apatia e nella disperazione.

Ma proprio qui, dove «la vita conosce l'amarezza del fallimento», si inserisce il discorso di papa Francesco. Con la sua logica spiazzante spiega che «ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia».

Una comunicazione che non dimentica i problemi, ma vuol dare voce a tutti, non censurare alcun aspetto problematico, evitando però al tempo stesso la polemica strumentale



foto di Massimo Renzi

Il pontefice non chiede di glissare sui problemi del nostro tempo: non è sua intenzione «promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza», né intende «scendere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male».

Invita però a guardare ai fatti con lenti nuove. All'accettazione passiva di un mondo che sembra impossibile cambiare, Bergoglio oppone la ricetta di «uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista, ma cerchi di mettere in luce le possibili soluzioni, ispirando un approccio propositivo e responsabile nelle persone a cui si comunica la notizia».

È lo sguardo sulla realtà che nasce dal Vangelo, la Buona Notizia per eccellenza. «Non è buona perché priva di sofferenza – avverte il Santo Padre – ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio», dove «le ostilità e la croce non vanificano ma

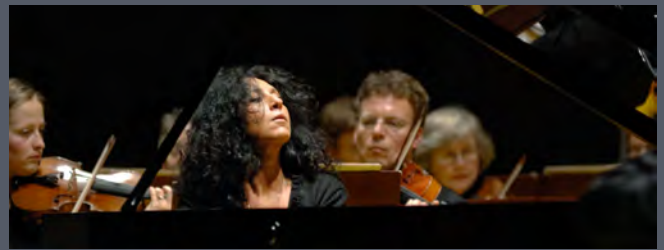
realizzano la salvezza di Dio, dove la debolezza è più forte di ogni potenza umana, dove il fallimento può essere il preludio del più grande compimento di ogni cosa nell'amore».

Non è una visione innata, né sgorga a comando: «Richiede umile e paziente fedeltà per leggere ciò che accade con gli occhi e il cuore del Risorto, fino a scorgere nella stagione invernale il grano di domani», rileva don **Ivan Matteis**, direttore delle Comunicazioni della Chiesa italiana, proponendo un'immagine che ben si accompagna alla neve che adesso ricopre Accumoli, Amatrice e gli altri paesi compromessi dal terremoto.

Insieme alle difficoltà di oggi, c'è da guardare al potenziale di domani, cercando di cogliere e dare spazio a quei piccoli segni d'amore che fondano la speranza. Perché «l'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire». Parola di Papa.

► Iniziative

Musica per Amatrice. Sabato il concerto di Sabrina Lanzi e del Trio Concorde



Si terrà sabato 28 gennaio 2017, alle ore 17, un concerto ideato e promosso da persone che hanno vissuto direttamente la drammatica esperienza del terremoto di Amatrice. A calcare il palcoscenico dell'Auditorium Varrone saranno artisti che hanno fortemente voluto mettere a disposizione il loro virtuosismo per donare un pomeriggio di bellezza e vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma.

A esibirsi saranno il trio chitarristico "Concorde" e la pianista **Sabrina Lanzi**, che si alterneranno in un primo e un secondo tempo del concerto.

Il Trio Concorde è nato da 3 studenti del liceo musicale di L'Aquila. I 3 componenti, **Claudio Leonetti**, **Mattia Molina** e **Valerio Fischione**, sono attualmente studenti presso la classe di chitarra classica del conservatorio Alfredo Casella de L'Aquila, presso il quale hanno sostenuto esami di musica da camera superati a pieni voti. Il trio si esibisce interpretando un repertorio perlopiù sud-americano, ma non solo, eseguendo musiche di autori come: Jorge Cardoso, Isaac Albeniz, Jesus Guridi e altri, riscontrando una notevole approvazione. A Rieti proporranno brani di Jesus Guridi (*Quatre chansons basques pour trois guitares*), Isaac Albeniz (*Bajo de la Palmera*) e Jorge Cardoso (*Entre Hinojos, ortigas y cardos; Milonga; Vals peruano Polca paraguayana*).

Il secondo tempo del concerto vedrà invece scorrere sotto le abili dita di Sabrina Lanzi la Sonata n. 23 in fa minore op 57 "Appassionata" di Ludwig van Beethoven. La musicista è un'eccellenza italiana che vale sicuramente la pena di ascoltare, la cui carriera è stata impreziosita da numerosissimi premi nazionali e internazionali. Si esibisce in tutta Europa sia come solista che in collaborazione con formazioni del calibro della Philharmonische Camerata Berlin dei Berliner Philharmoniker.

Determinante per la sua formazione l'incontro con il grande pianista Friedrich Gulda: «Mi ha condotto verso una maggiore consapevolezza di ciò che stavo facendo. Mi ha fatto capire – spiega la musicista – che, oltre al talento, al coraggio e alla determinazione, è fondamentale la capacità di rendere proprio il processo di esperienza umana compiuto da ogni autore che eseguiamo».

Chiesa e territori

Alta valle del Velino

Ha preso le mosse da quanto detto nell'omelia in occasione dei funerali delle vittime del 24 agosto l'intervento del **vescovo Domenico** nella puntata del 22 gennaio della trasmissione «In 1/2 ora», condotta da **Lucia Annunziata** su Rai Tre. Parole che i terremoti successivi sembrano rendere ancora più profonde e che riportano in primo piano la domanda sul rapporto tra la fede e il dolore.

Le risposte di mons. Pompili alle sollecitazioni della Annunziata si sono rifatte ampiamente ai ragionamenti sviluppati nella sua recente lettera pastorale. «Alla domanda "Dov'è Dio?" – ha affermato mons. Pompili – tendo a non rispondere nulla. La domanda è anche la mia. E credo che sia importante lasciare spazio anche al dolore. Per questo rimango in silenzio. È legittimo pensare: fino a quando?».

Ma il punto, secondo il vescovo, è un altro: «Occorre rifiutare il teorema della retribuzione: come se il male ce lo fossimo meritati». La questione è presente nell'immaginario di tutti, ma «occorre guardarsi da questa facile identificazione» tra male e colpa. Essa rinvia infatti a «un'immagine di Dio infantile, che lascia il cielo desolatamente vuoto». Il richiamo è invece alla figura di Giobbe, che «esprime bene il dramma dell'uomo posto di fronte alla domanda del dolore».

Oltre che sulla prospettiva cristiana dalla quale guardare alla situazione dei territori più duramente colpiti dalle reiterate scosse degli ultimi mesi, don Domenico ha anche ragionato più in concreto sulle difficoltà del momento.

«Che in molti ci sia la tentazione di andarsene – ha detto il vescovo – credo sia comprensibile. Soprattutto per chi ha vissuto la prima drammatica scossa sulla sua pelle. La ripetizione non fa che ingigantire il momento del terrore. Il terrore che aleggia è che, se il



MEZZ'ORA PER FARE IL PUNTO

Attenzione costante per le aree del sisma

La scorsa domenica, nella trasmissione Rai «In 1/2 ora» il vescovo Domenico ha tracciato un veloce profilo della situazione ad Amatrice e Accumoli indicando alcune priorità: non perdere di vista le persone e le relazioni, la necessità di investimenti e infrastrutture, la cura dei beni culturali

terremoto prosegue, non rimangano più persone che possano scommettere sulla ricostruzione».

Riconoscendo «l'attenzione costante» delle istituzioni, Pompili ha evidenziato come di fronte al dolore e alla sofferenza si introduca «una sorta di autocensura»: un sentimento da superare perché «bisogna ricostruire i cuori prima delle case: i beni più importanti sono quelli

relazionali, che hanno a che fare con le persone».

Incalzato sul tema della burocrazia, il vescovo ha sostenuto che essa «non è un male necessario, ma un bene difficile, perché diversamente si finisce per andare incontro ad amare sorprese». La burocrazia richiede però persone «che abbiano la chiarezza della filiera» e, oltre all'organizzazione, un'«ulteriore motivazione».

Quindi Pompili è tornato a richiamare con forza l'attenzione sul tema delle infrastrutture. Un punto, emerso in tutta la sua importanza anche negli ultimi giorni con l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche, che insieme ad altri è necessario affrontare per restituire una prospettiva ai territori terremotati di Accumoli e Amatrice.

Per il vescovo occorre innanzitutto «assicurare i beni



relazionali, fare in modo che le persone non si sentano abbandonate a se stesse». Un obiettivo finora raggiunto grazie alla comunicazione e alla grande solidarietà che continua a investire i luoghi colpiti dal sisma. Ma al contempo c'è bisogno anche di «beni di tipo economico, perché questi territori erano già scarsamente popolati prima del terremoto. Accumoli – ha ricordato don Domenico – aveva 8000 abitanti nel 1700, al momento del sisma erano poco più di 500. Sono necessari grandi investimenti: innanzitutto dal punto di vista delle infrastrutture».

Nel frattempo «occorre raggiungere le persone anche nelle frazioni più sperdute. Se in questi giorni c'è stato un problema è stato con gli allevatori e gli agricoltori», ma senza dimenticare di porre la necessaria attenzione al «tema dei beni culturali».

Passi avanti



Assegnate le prime "casette"

Il sindaco Pirozzi fa ricorso al concetto del "Me/We", il tema di fondo del Meeting dei Giovani, da poco concluso tra le nevi di Amatrice: «Il Noi ha vinto sull'Io», spiega durante l'estrazione dei primi nuclei che andranno a popolare le Soluzioni abitative di emergenza da poco completate

Le prime 25 Soluzioni abitative d'emergenza (Sae) per i cittadini di Amatrice aventi diritto, sono state assegnate attraverso un'estrazione tra le 36 domande pervenute al Comune avvenuta la mattina del 20 gennaio al Coi (Centro operativo intercomunale). L'estrazione si è tenuta alla presenza del sindaco **Sergio Pirozzi** e del notaio **Paolo Gianfelice** e ha visto l'assegnazione di 19 case di 40 metri quadri, 5 di 60 metri quadri e una di 80 metri quadri.

«Amatrice ha dimostrato di essere una comunità forte – ha commentato il sindaco – avevo chiesto che facesse richiesta per l'assegnazione delle casette solo chi aveva, nell'immediatezza, reale necessità e così è stato, il Noi ha vinto sull'Io».

«Con questo sorteggio diamo certezza alle prime famiglie che potranno rientrare in casa, ora spero che possano finire il prima possibile le opere di urbanizzazione circostanti, come marciapiedi e similari. Il Genio civile sta facendo un grande lavoro, e ora ci auguriamo che continuino giorno e notte accelerando così i tempi per dare uno spazio giusto e vivibile alla mia comunità».

Il sindaco di Amatrice ha sottolineato di aver voluto assegnare le prime Sae nonostante il meteo avverso e le nuove scosse «per dimostrare che non ci fermiamo. Abbiamo affrontato 4 terremoti, le temperature più basse di questi anni, la più grande nevicata dal 1954, ma la nostra forza e la tigna, nonché il ricordo delle 239 persone che non ci sono più, ci aiutano ad andare avanti. Non ci siamo mai fermati e non perdiamo la speranza».

Parallelamente sono ripresi a ritmo serrato i lavori di completamento e installazione dei Moduli abitativi provvisori d'emergenza (Mapre), già impiantati nelle frazioni di Amatrice e Accumoli.

La Regione Lazio ne prevede 44 in totale e i lavori di installazione e completamento degli impianti dovrebbero terminare entro la metà di febbraio, salvo il permanere delle condizioni di inagibilità delle strade e delle aree.

Gli ulteriori moduli saranno installati in prossimità della via Romanella sulla Salaria. La Regione Lazio e la Protezione civile stanno procedendo con le operazioni di sgombero delle strade e delle piazzole, ricoperte di neve e ghiaccio.

Chiesa e territori

Alta valle del Velino



di David Fabrizi

IL PARROCO

Dovremo aspettare che la neve si sciolga

Di fronte al proseguire delle scosse, don **Ernesto Pietrangeli**, parroco di Borbona, non nasconde la sua preoccupazione. Ma insieme cerca di non farsi sopraffare dall'emozione: «È vero che un terremoto poco più forte può buttare tutto a terra, ma al momento molte situazioni rimangono invariate rispetto al 24 agosto e al 30 di ottobre», ci spiega qualche giorno dopo le intense scosse del 20 gennaio.

«Parlo della parte bassa del paese, dove anche la chiesa è rimasta in piedi e non presenta danni particolari. Solo qualche calcinaccio come le altre volte. Il problema è piuttosto la neve, soprattutto nella parte alta di Borbona. Lì non sono potute salire, ma so che la situazione è maggiormente compromessa. Sarà bene trovare un'altra sistemazione a chi si trova solo o isolato. C'è tanta gente da evacuare. Di fronte a un nuovo sisma, le persone difficilmente potrebbero scappare. Lo stesso vale per frazioni come Piedimordenti, che forse è la più lesionata».

Gli spostamenti forzati, insieme al maltempo, non

aiutano ovviamente lo stato d'animo delle persone. «In apparenza la vita continua come prima – aggiunge don Ernesto – ma tutto va rapportato alla situazione. È chiaro che la gente è scossa e stanca. Ci si fa coraggio e si va avanti, ma molte persone andrebbero accompagnate non solo in luoghi più sicuri, ma anche psicologicamente. Si vive sempre sul “chi va là”, accompagnati dall'idea che sta per sprigionarsi un terremoto più violento di quelli precedenti. Ed è un pericolo reale: è un bene che le istituzioni stiano aiutando le persone a trovare sistemazioni alternative».

Di sicuro, una necessaria convivenza con il terremoto sembra oramai un dato acquisito. Dopo quello che ha raso al suolo L'Aquila, a Borbona c'è chi si è dotato di “casette” in cui trascorrere i momenti di più intensa attività tellurica. E già questo è il segnale di una prospettiva, di una voglia di non cedere allo scoramento, di non rinunciare ad abitare nel mezzo di paesaggi tanto belli quanto difficili, disegnati proprio da questo incessante movimento del nostro Appennino.

Movimenti che il sacerdote ha imparato a leggere dentro

le sue chiese, quasi fossero una specie tutta particolare di sismografo, con l'intensità dei terremoti registrata dai movimenti delle statue e degli arredi. Don Ernesto ci scherza un po' su, ma di fondo c'è l'amarezza di non poter celebrare la messa al loro interno e il timore che il patrimonio artistico custodito venga gravemente compromesso. Non gli manca però la voglia di andare avanti, l'attesa della primavera: «Dovremo aspettare che la neve si sciolga. A quel punto potremo verificare meglio i danni e decidere da quale punto riprendere i discorsi».

► La battaglia dei sindaci

In cerca di ascolto

Aumentano le difficoltà per i Comuni del cratere sismico. Posta e Borbona chiedono aiuto per poter migliorare il processo di ricostruzione. Amatrice minaccia una manifestazione di protesta

«**I** Comuni non possono essere lasciati soli a fronteggiare rischi per i quali sono necessarie risorse umane, economiche e tecniche non facilmente reperibili. In un momento di complessità inaudita, con rischi di varia natura innestati uno sull'altro, non si possono chiedere risposte burocratiche, né fornire soluzioni teoriche a distanza». Per questo i sindaci di Posta e Borbona chiedono l'aiuto delle strutture centrali. Un aiuto «operativo e sul territorio, da presidiare in maniera diffusa muovendosi al suo interno e conoscendolo. Altrimenti i sindaci e gli abitanti saranno sempre soli di fronte alle emergenze».

«Noi abbiamo un piano di protezione civile, approvato due volte per via delle modifiche intervenute. Abbiamo istituito un gruppo di protezione civile con contatti iniziati in tempi non sospetti e che ora speriamo di riuscire a portare avanti nel tempo. Proprio adesso abbiamo istituito un servizio di intrattenimento extrascolastico per i bambini che vogliono rimanere nelle scuole sicure, oltre agli orari di normale attività didattica, dalle 8 alle 20 di ogni giorno della settimana», dichiara il sindaco di Posta, **Serenella Clarice**. «Ma le nostre risorse economiche e umane e le nostre iniziative sono necessariamente limitate, mentre il territorio e i rischi non solo sismici, ma anche e soprattutto idrogeologici, sono elevati e diffusi».

Il sindaco di Borbona, **Maria Antonietta Di Gaspare**, ribadisce l'importanza di una metodologia di ricostruzione differente per quanto riguarda questi Comuni in seconda fascia di emergenza: «Il nostro è un territorio che merita di non avere più paura del terremoto, deve essere il primo a essere rigenerato. Con scelte nuove, rispettose della storia, con scelte diverse che ne scriveranno quella nuova. Abbiamo bisogno di rilanciare l'economia con investimenti mirati, decidendo da noi quelli che sono i punti di forza di questi territori su cui investire, che nessuno conosce e ama più di noi. Già ieri era tardi per tutto questo».

«Se entro sette giorni non si indicano procedure che siano confacenti allo stato di guerra che stiamo vivendo, allora il sindaco di Amatrice scenderà in campo con una manifestazione con tutta la sua gente, e il mondo sarà in piazza con noi», dichiara da parte sua il sindaco di Amatrice **Sergio Pirozzi**. Dai microfoni di Radio Montecarlo ha spiegato: «Penso che la classe politica debba dare delle soluzioni, io ho indicato una linea, che è quella di abbandonare le procedure di pace per procedure più snelle, perché lo scenario è quello di una guerra. Può anche essere sbagliata, ma allora trovino altre soluzioni per accelerare i processi, qui la gente sta soffrendo e rischiamo che se ne vada».

► Agricoltura e allevamento



Impegno di allevatori e istituzioni per salvare gli animali

È il momento più duro per gli allevatori delle zone terremotate. Ma nonostante la neve e le stalle che crollano si va avanti

Complessivamente sono circa tremila, secondo la Coldiretti, le aziende agricole e le stalle sepolte dalla neve nelle aree di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpite dal terremoto. «È in atto una corsa contro il tempo – sottolinea l'associazione degli agricoltori – con la mobilitazione dei trattori per liberare le strade da neve e ghiaccio e raggiungere le stalle isolate da giorni, dove occorre garantire l'operatività degli impianti di mungitura e abbeveraggio, ma anche la consegna dei mangimi fino ad arrivare al trasferimento degli animali su mezzi idonei e alla loro sistemazione in nuovi ricoveri. Operazioni faticose, rese possibili da un'estesa rete di solidarietà degli allevatori italiani anche grazie alla collaborazione dell'Esercito e della Protezione civile».

Per il presidente della Coldiretti **Roberto Moncalvo**, «serve un'accelerazione nella realizzazione delle opere per mettere al sicuro animali e uomini che non posso abbandonarli e per questo la Coldiretti sta lavorando per consentire l'applicazione dell'ordinanza "azzeraburocrazia" che autorizza finalmente gli allevatori a comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle proprie aziende a fronte di un rimborso pubblico previsto fino al totale delle spese sostenute».

Da parte sua la Regione Lazio precisa che, sulla base dei dati forniti dalla Asl di Rieti, non risultano incrementi significativi di morti animali legati al fenomeno sismico. Nel 2016 nella zona del cratere, su una popolazione totale di 7.000 capi tra bovini e ovini, sono state accertate complessivamente 171 morti animali, tutte per cause varie indipendenti dal terremoto. Dall'inizio del 2017 sono stati certificati a oggi 20 casi, anche questi indipendenti dal sisma.

Sempre la Regione Lazio, in collaborazione con Arsial, ha prorogato per un mese la distribuzione di foraggio, mangime e acqua come fornitura straordinaria per le aziende delle zone colpite dal sisma. «Il lavoro cominciato il 24 agosto – dichiara in una nota l'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Lazio, **Carlo Hausmann** – prosegue senza sosta per assicurare il nostro sostegno e la nostra vicinanza agli agricoltori e agli allevatori».

Chiesa e territori

Rieti e Montepiano reatino



È sempre vissuta con intensità in tante parrocchie la ricorrenza di Sant'Antonio Abate. Ma un programma religioso particolarmente ricco, quest'anno, è stato quello vissuto dalla parrocchia di Vazia. Un susseguirsi di iniziative che dal 19 al 22 gennaio hanno visto specialmente impegnata la confraternita omonima di Madonna del Passo. «Un momento assai significativo – ci spiega il parroco don **Zdenek Kopriva** – è stata la 24 ore di adorazione eucaristica. Un momento di raccoglimento nel silenzio e nella preghiera che può essere idealmente collegato al deserto di Sant'Antonio».

Significativo anche l'incontro del vescovo con i confratelli. A loro don **Domenico Pompili** si è rivolto con l'invito a guardare alle radici storiche delle confraternite: un modo per riscoprire il senso profondo della propria missione di laici nella Chiesa, in grado di salvaguardare i sodalizi dal

SANT'ANTONIO ABATE

Tante iniziative per il fondatore del monachesimo

Particolarmente intensi i festeggiamenti nella parrocchia di Vazia

rischio di essere catalogati tra le manifestazioni folkloristiche.

«Il vescovo tornerà la prossima domenica a Lugnano», annuncia don Zdenek. «Per la prima volta celebrerà la messa dopo la riapertura della chiesa». E anche in questo caso sarà affiancato dalla locale confraternita di Sant'Antonio Abate.

Dedicazione della chiesa di Vazia

Mons Pompili sarà presente a Vazia anche il 1 febbraio, giorno della dedizione della chiesa parrocchiale.

«Visto che l'appuntamento cade all'interno della settimana – spiega il parroco don Zdenek – ho pensato di chiedere al vescovo di tenere un incontro

formativo e di preghiera con gli operatori pastorali. La liturgia è invece programmata per la domenica successiva, mentre il sabato precedente, alle ore 21, avrà luogo una commedia in dialetto reatino messa in scena da una compagnia teatrale ricavata dalle persone della parrocchia».

► Morini

Processione
con la banda
in onore di
Sant'Antonio

Con la partecipazione di numerosi fedeli, si è svolta a Morini la festa in onore di Sant'Antonio Abate. Alla messa celebrata dal parroco don **Luigi Greco** è seguita una lunga processione per le vie del paese, accompagnata dalla Banda musicale di Longone Sabino diretta dal maestro **Giuseppe Serafini**. Ottima l'organizzazione del Comitato dei festeggiamenti.

► Poggio Fidoni

Messa in
onore di San
Sebastiano e
benedizione
delle "fave"

Come da tradizione, a Poggio Fidoni il parroco don **Luigi Greco** ha celebrato una messa in onore di San Sebastiano Martire e ha impartito la benedizione alle "fave di san Sebastiano" presso il circolo locale. Numerosi i presenti provenienti anche da zone limitrofe. Le fave sono state cucinate con antica ricetta da un gruppo di devoti.

► Tradizioni

Tornano i cavalli infiocchettati.
La sfilata colorerà il centro storico

Hanno preso il via domenica 22 gennaio presso la chiesa di Sant'Eusanio, con il concerto "Voci Solidali", gli eventi compresi nel cartellone della 37esima edizione de "I Cavalli Infiocchettati".

A esibirsi sono stati il Coro voci bianche della Scuola Primaria di Poggio Moiano, il Coro Polifonico "Musa" diretto dal maestro **Danilo Santilli** e il Coro "G. Rosati" diretto dal maestro **Emanuele Ciogli**. Le offerte ricavate sono destinate al progetto "Adotta un ragazzo autistico" del centro Sant'Eusanio.

Le iniziative de "I Cavalli Infiocchettati" sono proseguite a partire da martedì 24 gennaio con la Mostra d'arte "Women in Art"

a cura di **Itzel Cosentino** e **Maia Palmieri**, ma l'intera settimana è popolata da appuntamenti.

Momento culminante della manifestazione rimane però quello di domenica 29 gennaio. Alle ore 12 avrà infatti luogo la rievocazione storica della cerimonia originaria della benedizione dei cavalli infiocchettati, che avverrà di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Abate. Dopo il rito, i cavalieri raggiungeranno il Foro Boario per guidare la manifestazione cittadina, che dalle 14.30 sfilerà come di consueto per le vie del centro storico.

P. Da.

► Greccio

Al via Greccio Social Ambiente

Hanno preso il via il 25 gennaio con il suo programma fittissimo di laboratori creativi, orti in giardino, film ambientali, spettacoli teatrali e tanto altro, il progetto **Greccio Social Ambiente**, realizzato dal Comune di Greccio con il contributo del Consiglio Regionale del Lazio e in collaborazione con l'Associazione Postribù Onlus.

«Il progetto muove dall'esigenza di valorizzare, tutelare e promuovere il patrimonio naturalistico del Comune di Greccio, attraverso la responsabilizzazione civica, la sensibilizzazione e la diffusione di una nuova cultura basata sul

rispetto», spiega il sindaco **Antonio Rosati**, promotore dell'iniziativa. «L'accrescimento della consapevolezza e del livello culturale di una popolazione rappresenta infatti l'ingrediente fondamentale affinché la comunità si prenda cura e valorizzi l'ambiente in cui vive».

Greccio Social Ambiente vedrà il susseguirsi di un calendario di attività che si svolgeranno soprattutto all'interno del Centro Rigliani di Spinacceto, in collaborazione con la Cooperativa Sociale Casaligha che gestisce il Centro Diurno per disabili.

P. T.

Sono riprese il 19 gennaio, dopo la breve pausa successiva all'Epifania, le prove della Schola Cantorum «Chiesa di Rieti». Il coro diocesano è sempre aperto all'ingresso di nuovi cantori che vogliono condividere in fraternità la passione per la musica sacra e il servizio reso alla Chiesa di Rieti e al suo vescovo. Il momento per unirsi alla compagine appare quantomai propizio, con la *schola* già impegnata a preparare la Quaresima e la Settimana Santa oltre ad alcuni imminenti appuntamenti di rilievo: non soltanto la santa messa della festa della Presentazione del Signore (2 febbraio), ricorrenza liturgica da tempo associata alla *Giornata mondiale della vita consacrata*, ma anche la solenne Eucaristia che il cardinale **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, presiederà nella Cattedrale di Rieti in onore della beata Colomba il 4 febbraio alle ore 16. La varietà delle celebrazioni che il coro si accinge ad animare consentirà, a quanti decideranno di aderirvi ora, di comprendere immediatamente sia la complessità del servizio liturgico-musicale che esso è chiamato a svolgere, sostenendo con il canto la preghiera del popolo di Dio in occasioni numerose e diversissime per tono e atmosfera, sia la fatica di apprendere repertori diversi per livello e ispirazione. Il tutto, però, sempre all'insegna della gioia di cantare le lodi del Signore e la bellezza della fede in Lui.

Istituita formalmente con decreto vescovile del 22 novembre 2016, memoria liturgica di Santa Cecilia, la Schola Cantorum «Chiesa di Rieti» nasce di fatto nel settembre 2015, quando il vescovo Domenico decide di dare continuità alla formazione corale di impronta diocesana incaricata di animare la liturgia della sua ordinazione episcopale. Da allora la *schola*, che si è venuta strutturando e ampliando sull'ossatura di base della corale polifonica



RIPRESA L'ATTIVITÀ

Schola Cantorum: tutti sono benvenuti

Con la riapertura della Cattedrale è tornato in pieno servizio anche il coro diocesano: un'esperienza non soltanto musicale, ma anche e soprattutto ecclesiale sempre aperta a quanti desiderano coltivare la passione del canto e, allo stesso tempo, pregare e sostenere la missione di evangelizzazione e catechesi della Chiesa di Rieti

«Aurora Salutis», svolge il servizio liturgico in tutte le celebrazioni presiedute dal vescovo nella Basilica Cattedrale e nelle altre, eventualmente tenute anche altrove, di rilevanza diocesana, eseguendo un repertorio che, nello spirito della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, mira sia a dare «*alla preghiera*

un'espressione più soave» e a favorirne «*l'unanimità*», sia ad arricchire «*di maggior solennità i riti sacri*» (*Sacrosanctum Concilium*, 112). Coltiva il canto gregoriano come proprio della liturgia romana, la polifonia antica e moderna e il canto religioso popolare.

L'intensa attività di animazione liturgica di cui la *schola*

si fa carico si configura anzitutto come un contributo alla missione di evangelizzazione, catechesi ed educazione alla preghiera della Chiesa di Rieti. Vivere pienamente e con entusiasmo la realtà ecclesiale del coro diocesano, nel rispetto del suo carisma e delle sue finalità, significa dunque accostarsi con umiltà e



atteggiamento orante alla Parola di Dio, che si proclama in canto, a beneficio non soltanto dei fedeli che ascoltano e partecipano, ma anche degli stessi cantori che, con il loro servizio, aiutano l'assemblea a celebrare i divini misteri. Quanti desiderano essere membri della *schola* devono pertanto essere coscienti del fatto che vi si entra non solo perché appassionati di musica sacra, ma anche per fare esperienza, attraverso il canto e la preghiera, di autentica vita ecclesiale.

In quanto formazione canora non professionistica e animata soprattutto da spirito pastorale, la *schola* non richiede ai suoi membri specifiche competenze musicali (che comunque sono benvenute), fatte salve buona intonazione e capacità di armonizzare la propria voce con quella degli altri cantori. Nel rispetto delle sue finalità,

però, essa esige umiltà e atteggiamento di preghiera nell'esecuzione dei canti, collaborazione con gli altri coristi e aiuto reciproco nell'apprendimento dei brani, oltre all'impegno a maturare una sensibilità liturgico-musicale comune all'intero coro e a intraprendere un cammino di formazione liturgico-musicale sotto il coordinamento dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

Chiunque fosse interessato a far parte della Schola Cantorum «Chiesa di Rieti» può presentarsi direttamente alle prove che si tengono nella chiesa-oratorio di San Nicola (piazza Vittorio Bachelet, Rieti) secondo il calendario delle attività pubblicato sul sito del coro (<http://scholacantorum.chiesadirieti.it>), al quale si rinvia per ulteriori informazioni. Il direttore può essere contattato all'indirizzo e-mail scholacantorum@chiesadirieti.it.

► Ricorrenze



L'11 febbraio si celebra la XXV Giornata Mondiale del Malato

Si svolgerà l'11 febbraio, sul tema «Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1, 49), la XXV Giornata mondiale del malato, celebrata come ogni anno in coincidenza della commemorazione della Madonna di Lourdes. Il programma prevede un triduo di preparazione, svolto presso la chiesa di Regina Pacis, che affianca al rosario, alla messa e all'adorazione eucaristica una riflessione quotidiana sulla Lettera apostolica *Salvifici doloris* di san Giovanni Paolo II.

A presentare la meditazione del primo giorno, sul tema «L'umana sofferenza», sarà don Ferdinando Tiburzi, parroco di Regina Pacis; giovedì 9 febbraio sarà la volta di don Franco Angelucci, assistente diocesano Unitali, sul tema «In Cristo la sofferenza vinta dall'amore»; venerdì 10 il tema de «Il vangelo della sofferenza» sarà affrontato da don Valerio Shango, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale sociale e del lavoro.

Il culmine delle iniziative viene raggiunto sabato 11 febbraio: alle ore 11, presso l'ospedale San Camillo de' Lellis, il vescovo Domenico presiederà la messa e amministrerà il sacramento dell'Unzione.

Il pomeriggio, come di consueto, vedrà la solenne liturgia lourdiana svolgersi nella chiesa di Regina Pacis, presso la quale si raduneranno i malati, i disabili, le persone fragili e quanti operano in loro favore. Il raduno è previsto alle 15 per le confessioni; dopo il rosario avrà inizio la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico.



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69



MONS. POMPILI AL CLERO DIOCESANO

Una creatività che sa andare oltre

Nella sua opera di moderazione degli interventi dei presenti e poi nella sua sintesi conclusiva, mons. Pompili ha invitato il clero diocesano convenuto a Greccio a compiere «quello scatto in più» che l'emergenza attuale richiede

Il 19 gennaio, presso l'Oasi Gesù Bambino di Greccio, si è svolto il consueto incontro del terzo giovedì del mese tra il **vescovo Domenico** e i presbiteri e i diaconi della Chiesa di Rieti: un appuntamento che stavolta è stato impostato non tanto come un ritiro, quanto come un momento di confronto sulla difficile situazione legata al sisma.

Nella sua opera di moderazione degli interventi dei presenti e poi nella sua sintesi conclusiva, mons. Pompili ha invitato il clero diocesano convenuto a Greccio a compiere «quello scatto in più» che l'emergenza richiede, animati dalla speranza «che è cosa diversa dall'ottimismo e dal pessimismo, essendo fondata su una fiducia di base che ha in Dio il suo fondamento».

Come Chiesa, ha detto il vescovo, «dobbiamo guardarci dall'utopia che spesso tracima in realizzazioni storiche senza senso, ma allo stesso tempo dobbiamo provare a gettare il cuore oltre l'ostacolo, senza lasciarci immobilizzare dai dati di fatto. Questo è il senso della logica agostiniana della Città di

Dio, che allude a una dimensione nella quale l'uomo non si lascia ingabbiare dal solito argomento del destino, ma reagisce provando a dare una drizzata alla cronaca quotidiana».

Don Domenico ha scelto di additare ai sacerdoti e ai diaconi un modello storico tutto reatino della «creatività che sa andare oltre» di cui parla: mons. Massimo Rinaldi, la cui storia episcopale ha voluto leggere come l'esempio della possibilità di «tentare qualche nuova strada senza incorrere nell'immobilismo, che è il vero demone da cui guardarsi». La forza del suo mini-

stero è stata quella di radicarsi in uno spazio, quello diocesano, tentando di farne emergere il meglio: una strategia che ha consentito a Rinaldi di «lasciare un segno e ben al di là delle sue intenzioni».

Quattro gli elementi costitutivi della creatività invocata da Pompili. In primo luogo il fatto che «quello che si vede non è tutto quello che c'è»: si deve sempre andare al di là di quello che si vede a occhi nudi. In questo senso, essere creativi significa affermare che c'è sempre qualche orizzonte aperto. «Impariamo a dire le cose con verità – così il

vescovo – e questa sarà la nostra forza, in una società fatta di immagine e di poca sostanza».

Il secondo elemento si condensa nella formula «Tutto l'uomo e tutti gli uomini». L'espressione, mutuata da Paolo VI, rinvia a una visione inclusiva che tenga sempre conto delle difficoltà riscontrabili nella realtà, specie di quelle degli ultimi. Se non si fa questo, si costruisce una società malata, iniqua e tendenzialmente violenta. Di qui l'invito a considerare sempre, anche e soprattutto nella pastorale, questa prospettiva che aiuta a non



rinchiudersi, ad avere il senso globale del territorio e a superare i campanilismi.

Quindi il terzo elemento: «La strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni». Una creatività autentica non lascia nulla di intentato rispetto ai mezzi. Per mons. Pompili «una tecnica senza etica è disumanizzante, ma anche un'etica senza tecnica è velleitaria. Di qui l'urgenza di organizzare bene la nostra azione pastorale, a livello sia parrocchiale che diocesano. Dobbiamo sviluppare meglio la nostra capacità, i nostri strumenti, e affinare il nostro modo di procedere sinodalmente. Nessuna iniziativa diocesana è estranea a quella parrocchiale e viceversa». Ancora una volta la comunicazione si è rivelata decisiva nella visione del vescovo, che ha sottolineato nuovamente le opportunità offerte dal sito e dal giornale diocesano. Inoltre, fondamentale sarà l'«incastro» tra le attività delle zone pastorali e quelle degli uffici di curia.

Il quarto elemento indicato da don Domenico è stato

infine «costruire sul lato sano». Non si ricomincia da zero tutte le volte. Al contrario, la diocesi ha alle sue spalle un cammino lungo da cui attingere motivazioni, orientamenti e persone. La novità si costruisce innestando sulla continuità germogli di originalità.

Naturalmente il vescovo non si è soffermato soltanto sui principi, ma ha anche fatto riferimento alle implicazioni pratiche della creatività richiesta con tanta forza. Tra i suoi suggerimenti l'esortazione a dire sempre la verità e a mettersi in gioco nella fraternità solidale, oltre all'esigenza di sviluppare sempre di più le proprie capacità e di proporre testimonianze concrete di vita. Con due raccomandazioni pressanti: la presenza, dunque la necessità di stare sul territorio, di animarlo dal di dentro, di organizzarsi in base ai bisogni della zona pastorale e di non decidere nulla senza aver consultato il vicario di zona; e poi la disponibilità ad assumersi responsabilità più ampie.

► Opportunità



La messa della domenica di Regina Pacis in diretta TV

Da domenica 22 gennaio, alle ore 11, la messa celebrata da don Ferdinando Tiburzi, nella chiesa parrocchiale di Regina Pacis, sarà trasmessa in diretta dalla rete televisiva Start (Sabina TV) sul canale 818. L'iniziativa si inserisce nel panorama mediatico locale e regionale offrendo a quanti non hanno la possibilità di recarsi in chiesa, di seguire da casa la celebrazione eucaristica. Un modo, spiega don Ferdinando, «per consentire alle persone sole, malate, in difficoltà di unirsi in preghiera e ricevere un incoraggiamento spirituale!».

Oltre che sul canale 818 del digitale terrestre è possibile seguire la celebrazione anche in streaming sul sito <http://www.sabiniatv.it>.



la tua è una fantastica storia da raccontare...

www.rietifoto.photosi.com



rietifoto video 
la fotografia nella tua città

RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 tel. 0746482914

di Alfredo Pasquetti

Si è svolto sabato 21 gennaio 2017, presso l'Auditorium Varrone, l'incontro formativo *L'etica nell'attività sanitaria, la risposta cristiana in tempo di crisi*. La giornata di studio e di riflessione è stata organizzata dall'Ufficio per la Pastorale della Salute della Chiesa di Rieti, diretto dal diacono **Nazzareno Iacopini**.



L'appuntamento ha fatto registrare una buona partecipazione di pubblico, tanto più apprezzabile in relazione a un tema – quello dell'etica medica – che, come ha sottolineato uno dei relatori, «*può apparire ovvio, ma in realtà è assai mal digerito da più parti*». Di sicuro si tratta di un tema «*coraggioso in assoluto, ma ancor più nella difficile situazione legata al terremoto che la diocesi di Rieti sta vivendo in questi mesi*».

E proprio un episodio recente verificatosi nelle aree colpite dal sisma è stato al centro della breve riflessione del **vescovo Domenico**, il quale ha suggerito che il crollo, sotto il peso della neve, del presidio sanitario temporaneo allestito dalla Asl reatina ad Amatrice è un'immagine eloquente del modo contemporaneo di intendere la salute formalmente come qualcosa di centrale, ma in realtà come qualcosa di periferico: «*La salute oggi è proprio come quella tenda: basta una nevicata consistente per farla franare. Quella tenda diventa allora l'emblema della precarietà della salute*». Una precarietà che, in tempo di crisi appunto, richiede di essere affrontata con un di più di creatività. Il concetto, molto caro al vescovo che lo ha



ETICA NELLA SANITÀ

Sintonia verso l'indifeso, con un sussulto di creatività

Si è svolto lo scorso sabato un interessante incontro sul tema dell'etica nella pratica sanitaria, alla presenza di numerosi professionisti del settore

proposto con forza anche al clero diocesano nell'ultimo incontro mensile di Greccio, appare oggi «*l'unica condizione in grado di far andare avanti la creazione*», il *quid* capace di riaccendere la consapevolezza del fatto che «*la salute non è soltanto un diritto di ciascuno, ma anche un dovere in relazione al quale ciascuno deve metterci del suo*», così da

strappare il mondo della sanità a quel clima ora rassegnato ora polemico che perennemente lo attanaglia e restituirlo a una prospettiva ariosa che non è né può essere quella, continuamente lamentata dagli operatori, dei vincoli, delle leggi e del formalismo.

In luogo di una simile logica, che annienta la perso-

na, occorre un «*sussulto di creatività*», la cui declinazione cristiana – l'altro polo della manifestazione organizzata dalla pastorale sanitaria reatina – non può che esplicarsi in quella «*capacità di simpatia, sintonia e empatia verso l'indifeso che è sempre stata propria della tradizione della Chiesa fin dal suo sorgere*».



sul campo, su una disamina analitica delle varie criticità legate all'oggetto del convegno, criticità che potranno essere superate solo se la sanità potrà contare su «*duri coraggiosi*», il primo, che ricopre anche il ruolo di responsabile regionale della pastorale sanitaria, ha sviluppato, a partire anche da noti passi tratti dalla Scrittura, un suggestivo e affascinante approccio «*sapientiale*» al tema del convegno, l'alternativa al quale – lo ha detto senza mezzi termini don Andrea – è l'inevitabile «*ritrovarsi senza assistenza sanitaria, un pericolo purtroppo già alle porte. Senza un ripensamento profondo della nostra pratica sanitaria, che includa anche – e qui si è colta una forte consonanza con le parole di mons Pompili – la presa in carico comunitaria del problema, coloro che potranno pagarsi un'assicurazione sanitaria saranno sempre meno e le assicurazioni diventeranno sempre più "cattive" nel*

massimizzare il profitto». Naturalmente le previsioni fosche del medico sacerdote non hanno precluso spazio alla dimensione irrinunciabile della speranza: «*Se è vero che il terremoto può manifestarsi in forme molteplici nella nostra vita, è anche vero che in questa dinamica l'ultima parola, come ci ricordano i Vangeli che si leggono tra la fine del Tempo ordinario e le prime domeniche di Avvento, non l'ha ciò che distrugge, ma ciò che costruisce, e la vittoria non va alle tenebre del Venerdì Santo, bensì alla luce del mattino di Pasqua. L'agire sanitario è un agire che comunica speranza, sempre, anche nelle diagnosi infauste, dove la speranza, per chi crede, è certamente anche quella della vita eterna, ma anche quella insita nella possibilità di rendere ogni giorno straordinario perché riempito di verità, di luce, di amore, di relazioni umane calde, vive, empatiche, che trasformano anche le situazioni umanamente più negative*».

Dopo mons Pompili si sono alternati al microfono dell'Auditorio Varrone, moderati dal vicepresidente dell'Associazione medici cattolici di Rieti **Tommaso Cosentini**, diversi relatori. Oltre al presidente della medesima associazione, **Paolo De Benedetto**, hanno preso la parola anche mons

Andrea Manto, sacerdote, medico e direttore della pastorale della salute della diocesi di Roma, e **Dario Sacchini**, docente di Bioetica presso la facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Mentre quest'ultimo si è concentrato, a partire dalla sua esperienza



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11



Confraternita di Rieti

Si è svolto lo scorso giovedì pomeriggio il primo dei momenti ecumenici di preghiera programmati fra i cristiani reatini nel corso della Settimana *pro unitate*. Sono stati cattolici e protestanti a unirsi alla preghiera degli ortodossi: una rappresentanza della comunità cattolica, guidata dal direttore dell'Ufficio missionario che si occupa in diocesi anche dell'ecumenismo, don **Marco Tarquini**, e alcuni membri della comunità avventista con il pastore **Daniele Benini**, si sono uniti ai fedeli della Chiesa ortodossa rumena che è attualmente ospitata alla Madonna dell'Orto.

A presiedere la celebrazione del Vespro in rito bizantino, interamente cantata "a cappella", ma con i testi in gran parte appositamente tradotti in italiano così da poter essere seguiti dai reatini ospitati, il parroco padre **Constantin Holban**, che guida la comunità reatina dipendente dall'Eparchia ortodossa rumena d'Italia.

Salmi, preghiere d'intercessione e invocazioni alla "Deipara sempre Vergine Maria" tanto venerata dal mondo ortodosso, fra le icone d'Oriente e gli aromi d'incenso effusi dal tipico turibolo a campanellini, hanno scandito la preghiera fino alla benedizione finale, dopo di che il pope ha invitato don Marco e il pastore Daniele a rivolgere la parola per riflettere sul tema della Settimana dell'unità, prima di ringraziare tutti esortando a una conoscenza reciproca sempre più intensa e a uno stile di vera accoglienza verso gli immigrati del mondo orientale ormai numerosi anche a Rieti.

L'appuntamento ecumenico successivo è stato ospitato dalla Chiesa cristiana avventista del Settimo giorno. Gli avventisti – che nel solco dei movimenti neoprotestanti sottolineano in modo particolare il tema del ritorno finale di Gesù e si caratterizzano per celebrare il "settimo giorno", il sabato, quale giorno di festa



INCONTRI

Confessioni cristiane reatine in preghiera per l'unità

Si è svolta dal 18 al 25 gennaio con notevole partecipazione da parte dei fedeli delle diverse confessioni la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

e di riposo – hanno fraternamente accolto i fedeli cattolici, in testa il vescovo **Domenico Pompili**.

Anche lui ha preso la parola, per un momento di riflessione, durante l'incontro di preghiera guidato dal pastore Daniele Benini. L'incontro è stato scandito da brani biblici con risonanze di alcuni fedeli della comunità avventista (e anche da parte di un fedele cattolico), canti di lode e interventi dei ministri di culto. Don Marco Tarquini ha guidato la preghiera comune del *Padre nostro*: una invocazione all'unico Signore nel quale ci si è voluti ritrovare come figli al di là delle differenze dottrinali e delle divisioni che permangono.

Domenica pomeriggio è stata invece la comunità ucraino-cattolica, da qualche anno presente a Rieti per i fedeli provenienti dall'ex repubblica sovietica, ad ospitare l'incontro ecumenico. Sotto la guida di padre **Josafat**, i fedeli si sono ritrovati per la Divina Liturgia nella chiesa-oratorio di San Nicola, messa a disposizione dalla diocesi dopo che la chiesa del monastero di Sant'Agnese, precedentemente utilizzata, si è resa inagibile per lo sciame sismico. E secondo il ciclo liturgico orientale, che segue il calendario giuliano, era la domenica del Battesimo del Signore.

Terminata la messa, prima di proseguire con il tipico rito

della benedizione dell'acqua che la tradizione liturgica bizantina lega a tale festività, insieme a don Marco e a una rappresentanza di cattolici "latini" intervenuti, ci si è uniti in un momento di preghiera *pro unitate*, alternando una lettura in lingua italiana a invocazioni cantate secondo la liturgia orientale. Un modo per manifestare l'ansia di comunione fra i credenti in Cristo che unisce anche i diversi linguaggi e riti di chi – come cattolici latini e orientali – sono già in piena comunione tra loro.

La settimana di preghiera è culminata con l'elaborato rito ecumenico celebrato nella Basilica Cattedrale di Santa Maria il successivo mercoledì.